INSURANCE Daily

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2020 N. 1861

PRIMO PIANO

Il Gar replica a Sna

Il Gruppo Agenti Reale Mutua replica alle critiche dello Sna sull'accordo dati recentemente siglato, nell'ambito del quale ciascun agente potrà optare se continuare ad avere il ruolo di responsabile dei dati, oppure diventarne contitolare insieme alla compagnia.

In una lettera diffusa a fine novembre, il presidente del sindacato, Claudio Demozzi, aveva rilevato diverse criticità che a suo dire "appaiono particolarmente gravi e pregiudizievoli per gli agenti". La risposta del gruppo agenti, inviata il 3 dicembre allo Sna e firmata dal presidente Carlo Coscelli, inizia premettendo che l'accordo dati "è stato trattato e firmato in continuità con il nostro accordo collettivo 2018, completandone il quadro negoziale e confermandone i principi ispiratori", e in secondo luogo che "in tema dati (e accordi dati) abbiamo riscontrato non solo che tra le organizzazioni sindacali (Sna e Anapa, ndr) non ci sia uniformità di approccio alla materia", ma anche che "addirittura all'interno dello stesso Sna la linea e le raccomandazioni che si sono succedute nel tempo (in particolare quella di non sottoscrivere alcun tipo di nomina o di accordo con la compagnia) si sono modificate, persino in discontinuità e contrasto con quelle suggerite in precedenza. Per leggere la news completa, clicca qui.

B.M.

RICERCHE

Censis, l'Italia è una ruota quadrata

La pandemia ha sorpreso il Paese in un momento già molto difficile, esacerbandone i problemi strutturali, l'individualismo e l'egoismo. Tante le cose che non vanno e che si sommeranno all'eredità che ci sarà lasciata dall'emergenza Covid-19

"Il sistema-Italia è una ruota quadrata che non gira: avanza a fatica, suddividendo ogni rotazione in quattro unità, con un disumano sforzo per ogni quarto di giro compiuto, tra pesanti tonfi e tentennamenti. Mai lo si era visto così bene come durante quest'anno eccezionale, sotto i colpi sferzanti dell'epidemia". Difficile esprimere meglio di così, con questa sintesi insieme precisa ed evocativa, la situazione italiana di questo 2020.

Come spesso accade, a dipingere il quadro della realtà del nostro Paese (con asettica precisione da entomologo, ma anche con slanci e visioni ideali) ci pensa il *Rapporto annuale* del **Censis** che, puntuale, arriva a scandagliare con gli strumenti della sociologia, della statistica e dell'economia-politica l'anno che sta per finire. "Il nostro modello individualista – spiega l'istituto – è stato il migliore alleato del virus, unitamente ai problemi sociali di antica data", questioni che, anche nel prossimo futuro, continueranno a zavorrare l'Italia che uscirà dall'emergenza. Problemi che si stratificheranno insieme a quelli lasciati dal Covid-19, anche quando questa malattia sarà sconfitta (o almeno messa all'angolo).

L'OTTIMISMO DEI SINGOLI NON BASTERÀ

Difficile scrivere qualcosa di più preciso e completo rispetto a ciò che non abbia già scritto il Censis, o che non sia stato detto durante la presentazione, in diretta streaming, da **Massimiliano Valerii** e **Giorgio De Rita**, direttore generale e segretario generale del Censis, e da **Tiziano Treu**, presidente del **Cnel**.

"All'Italia – ha detto De Rita – non basterà più la vitalità diffusa, il furbo e cinico aggiustamento delle cose. Serve il ritorno dello Stato, ma non come calmante del Paese; serve il coraggio di mettere mano ai fondamenti strutturali e dare il senso del percorso che abbiamo davanti. *(continua a pag. 2)*

INSURANCE CONNECT È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina

Insurance Connect

(continua da pag. 1)

Serve un sentiero di crescita continuo e sicuro. Questa crisi ha riproposto difficoltà strutturali evidenti".

Alla fine dell'emergenza, il Paese si troverà con un debito pubblico enormemente più pesante di quello già imponente che esisteva prima del coronavirus. Occorrerà, dice il Censis, ripensare il sistema fiscale, perché iniquo e pieno di tasse occulte; bisognerà tornare a una politica industriale vera, mentre il terzo pilastro da riconsolidare sarà il territorio, sempre più diviso tra l'arretratezza del meridione e la nuova "questione settentrionale", fatta da un ricambio generazionale in affanno e dal ritorno di attività produttive che si erano delocalizzate: "serve immaginare un progetto collettivo, ma senza il coraggio della nostra classe dirigente, l'ottimismo dei singoli rischierà di cadere nel vuoto".

DIRITTI CIVILI IN CAMBIO DI BENESSERE ECONOMICO

L'Italia del 2020 è "spaventata, dolente, indecisa tra risentimento e speranza", scrive l'istituto. Il 73,4% degli intervistati indica nella paura dell'ignoto, e nell'ansia che ne deriva, il sentimento prevalente in famiglia; il 77% dice di aver modificato in modo permanente almeno una dimensione fondamentale della propria vita, tra lo stato di salute, il lavoro, le relazioni, il tempo libero.

Ma anche passato quest'anno funesto, le scorie della pandemia (che è tutt'altro che superata), resteranno ancora a lungo nelle coscienze collettive: lo stesso concetto di libertà è messo in crisi dal virus e dalle azioni messe in campo per contenerlo.

Il 57,8% è disposto a "rinunciare alle libertà personali in nome della tutela della salute collettiva", mentre addirittura il 38,5% è pronto a "rinunciare ai propri diritti civili per un maggiore benessere economico, introducendo limiti al diritto di sciopero, alla libertà di opinione, di organizzarsi, di iscriversi a sindacati e associazioni". Torna, come un fiume carsico che percorre da sempre l'Italia, la tentazione del pugno di ferro, dell'uomo d'ordine, della dittatura purché serva a mettere fine all'incertezza e alla paura.

SOMMERSI E SALVATI

Ed ecco quindi che si riaffaccia uno spettro terribile; al motto di "meglio sudditi che morti", è proprio la pena di morte a tornare "nella sfera del praticabile": quasi la metà de campione, il 43,7% (44,7% tra i giovani) è favorevole alla sua reintroduzione nel nostro ordinamento. Una presa di posizione chiaramente senza senso e totalmente irrazionale.

In questa polverizzazione della società, scivolata rapidamente nell'individualismo para-nichilista, si allarga la frattura tra i cosiddetti "garantiti e non garantiti", cioè tra chi gode di protezioni sul lavoro e di redditi certi e chi all'improvviso è piombato nell'indeterminatezza.

Dai "garantiti assoluti", quelli con datore di lavoro lo Stato, 3,2 milioni di dipendenti pubblici, ai pensionati, la cui preoccupazione principale è fornire un aiuto economico a figli e nipoti in difficoltà, "un *silver welfare* informale, di fatto reso possibile anche dalla certezza dei redditi pensionistici". Poi si entra nelle cosiddette "sabbie mobili": il settore privato, in cui il 53,7% degli occupati nelle piccole imprese vive con insicurezza il proprio posto di lavoro.

RISVEGLIARE LA RICCHEZZA PRIVATA

Ma c'è anche chi sta peggio: un aggregato che comprende i dipendenti del settore privato a tempo determinato, tra i quali quasi 400 mila non hanno avuto il rinnovo del contratto nel secondo trimestre dell'anno. E infine "l'universo degli scomparsi", difficile da stimare con esattezza ma che dovrebbe contare circa cinque milioni di persone: coloro che svolgono lavoretti, lavori casuali, lavoro in nero, persone che "hanno finito per inabissarsi senza rumore", scrive lapidario il Censis.

Chi può risparmia. È così che al giugno scorso nel patrimonio finanziario degli italiani, che ha raggiunto un valore complessivo di quasi 4.400 miliardi di euro, la voce contante e depositi bancari ha acquistato un ulteriore peso, passando da una quota del 32,9% nel giugno 2019 al 34,5% nel giugno 2020. Fatta eccezione per le riserve assicurative (passate dal 25,1% al 26,1%), tutte le altre voci arretrano: le obbligazioni, azioni e altre partecipazioni, quote di fondi comuni. Tutte risorse che non entrano nel ciclo produttivo, che non creano ricchezza, e che sono destinate a erodersi.

La ricchezza privata degli italiani, da sola, rappresenta la sesta economia d'Europa. Chi la risveglierà?

Fabrizio Aurilia

INSURANCE Daily

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2020 N. 1861

COMPAGNIE

Valter Trevisani lascia Cattolica

Modificata la struttura organizzativa della compagnia: Marco Lamola nominato vice direttore generale, con focus sulla rete. Il cda delibera inoltre la liquidazione delle azioni del recesso

Valter Trevisani, che dal gennaio di quest'anno ricopriva l'incarico di condirettore generale area assicurativa di **Cattolica**, lascia la compagnia veronese. "A conclusione del *Piano industriale triennale 2018-2020* la società e Valter Trevisani hanno concluso di comune accordo la loro collaborazione professionale", spiega un comunicato della compagnia.

A Trevisani erano attribuite le deleghe operative nell'area tecnica di tutti i rami (vita e previdenza, danni auto, danni non auto), nella riassicurazione per tutti i rami (vita e previdenza, danni auto, danni non auto), nei sinistri (liquidazione e gestione), nella distribuzione (canali professionali, bancassicurazione e business unit enti religiosi e terzo settore), nel marketing, negli affari legali e servizio reclami e nell'insurance analytics & business architecture. A Valter Trevisani vanno "i ringraziamenti per il lavoro svolto da parte del presidente **Paolo Bedoni**, del consiglio di amministrazione e dell'amministratore delegato **Carlo Ferraresi**, con l'augurio di un ottimo lavoro per le sue nuove sfide professionali", si legge nella nota.

Anche alla luce di questo addio, il cda di Cattolica ha approvato una riorganizzazione, proposta dall'ad Ferraresi, che vede la nomina di **Marco Lamola** alla carica di vice direttore generale, con specifico focus per la rete agenti. Il nuovo assetto organizzativo, spiega Cattolica, "è volto a definire una nuova struttura di gruppo più snella e funzionale alle strategie di business, ai clienti e alle sfide del mercato, mutato in maniera radicale nel corso di questo anno caratterizzato dai forti impatti legati al coronavirus", spiega la compagnia.

A diretto riporto dell'amministratore delegato, oltre a Lamola, proseguiranno a essere i tre vice direttori generali: **Nazareno Cerni** con la responsabilità dei danni non auto e riassicurazione; **Samuele Marconcini** con il ruolo di coo al quale riporteranno in aggiunta alle precedenti responsabilità anche i sinistri; e **Atanasio Pantarrotas**, cfo di gruppo con l'aggiunta della struttura di M&A. "Nell'ottica di una forte crescita interna, adeguamento alle rinnovate esigenze del gruppo e al corretto cambio mix generazionale – sottolinea la compagnia – sono stati inoltre nominati otto nuovi dirigenti, di cui circa il 40% donne e tutti con età inferiore ai 45 anni".

Valter Trevisani

Marco Lamola, vice direttore generale di Cattolica

La liquidazione delle azioni del recesso

Il cda di Cattolica, inoltre, ha "preso atto" dello scarso successo dell'offerta, in opzione ai soci, delle azioni oggetto di recesso, spettante ai titolari di azioni che non avevano concorso all'approvazione della trasformazione da cooperativa a società per azioni. Il board ha pertanto deliberato, "nella prospettiva di una celere definizione del procedimento di recesso", di procedere direttamente al rimborso mediante acquisto delle azioni detenute dagli azionisti che legittimamente hanno esercitato il diritto di recesso (complessivamente 20.577.624 azioni) e dunque di riconoscere agli stessi il valore stabilito in caso di recesso pari a 5,47 euro per azione, con termine massimo per la liquidazione in favore degli azionisti alla data del 31 gennaio 2021, "utilizzando a tale scopo le riserve disponibili da utili, più precisamente prelevando dalla riserva straordinaria l'importo relativo. La società – precisa la compagnia – si riserva di comunicare nel prosieguo del procedimento le modalità e i termini temporali precisi di regolazione dell'operazione di rimborso mediante acquisto". Il riacquisto da parte di Cattolica delle azioni oggetto di recesso, corrispondente a un esborso di 112.559.603 euro, avrebbe un impatto peggiorativo sul Solvency II ratio di gruppo pari a circa otto punti percentuali. "Per effetto e all'esito di tale riacquisto, la società verrebbe a detenere n. 27.902.475 azioni proprie, pari al 12,2% del capitale sociale".

Il cda, inoltre, ha dato mandato all'ad Ferraresi di "verificare la legittimità di talune posizioni di soci oggetto di contestazione nell'ambito della procedura di recesso, per un controvalore massimo di circa 3 milioni di euro, e di valutarne l'eventuale accoglimento, vagliandoli caso per caso, con il conseguente relativo incremento del numero di azioni oggetto di acquisto".

Beniamino Musto

INSURANCE Daily

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2020 N. 1861

COMPAGNIE

Lockdown e didattica a distanza, cosa pensano i bambini

Il progetto Ora di Futuro, promosso da Generali Italia e dalla fondazione The Human Safety Net, ha esaminato 2.000 elaborati di alunni della generazione Alpha (nati dopo il 2010) per capire come è stato vissuto questo periodo e come immaginano i prossimi anni

Ora di Futuro è il nome del progetto di educazione rivolto ai bambini e promosso da **Generali Italia** e **The Human Safety Net** (fondazione del gruppo Generali), iniziativa che coinvolge insegnanti, famiglie, scuole primarie e reti non profit in tutta Italia. Come spiegato da **Marco Sesana**, country manager e ceo di Generali Italia, e global business lines, "l'obiettivo della nostra Fondazione The Human Safety Net è quello di liberare il potenziale delle persone: oggi è più che mai importante per affrontare e superare l'emergenza che stiamo vivendo e per costruire un futuro sostenibile".

Per capire in che modo i bambini immaginano il futuro, il progetto ha esaminato circa 2.000 elaborati di bambini della generazione Alpha (nati dopo il 2010), le cui evidenze sono state sintetizzate nell'*Osservatorio Ora di Futuro 2020*, presentato alla stampa nel corso di un evento online, venerdì scorso. La presentazione è stata aperta da un messaggio di **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, presidente del Senato, che ha parlato dell'iniziativa del gruppo Generali come "progetto di crescita, di vita, di speranza e di solidarietà che anche quest'anno ha saputo tradursi in preziose opportunità per i bambini e le loro famiglie. L'opportunità di sentirsi meno soli e, allo stesso tempo, di acquisire nuove consapevolezze. L'opportunità di prendere coscienza delle loro potenzialità e incredibili risorse. L'opportunità di guardare al domani senza paure ma con fiducia e spirito costruttivo. Questo sono i bambini: il nostro futuro, la nostra più grande ricchezza".

La centralità della relazione umana

La valutazione dell'impatto sociale generato dal progetto è stata affidata al gruppo di ricerca *Tiresia* (Politecnico di Milano). Essa si è svolta mediante diversi strumenti valutativi come focus group, questionari digitali e interviste mirate a insegnanti, pedagogisti, studenti, genitori. The Human Safety Net si è occupata invece di valutare l'impatto delle attività delle onlus.

I bambini della generazione Alpha sono molto fiduciosi nel futuro e nella capacità della scienza e della tecnologia di dare le risposte di cui l'umanità ha bisogno. Dall'Osservatorio emerge quindi la centralità della relazione umana, che va oltre lo schermo attraverso cui ci si è connessi per le lezioni a distanza. I bambini sono consapevoli sia dei vantaggi del digitale, che ha permesso loro di stare vicini durante il lockdown, sia dei suoi limiti, perché la didattica a distanza non potrà mai sostuire il rapporto tra compagni di classe e docenti, tanto importante per lo sviluppo degli apprendimenti.

Gli insegnanti e le famiglie affermano che per una didattica digitale efficace è importante il rapporto scuola-famiglia. Lo confermano anche le famiglie dei centri di Ora di Futuro che hanno apprezzato il volontariato digitale, ma manifestano il bisogno di riprendere, appena possibile, le attività in presenza con le onlus. Dall'analisi degli elaborati condotta da un team di pedagogisti guidati dal professor **Roberto Benes**, coordinatore nazionale di Ora di Futuro, i bambini della generazione Alpha si sono riscoperti molto ottimisti (49%), con la percezione dell'importanza del loro impegno diretto, sin da piccoli, come chiave per migliorare il mondo futuro.

"L'esperienza del lockdown – ha spiegato Bones durante la presentazione – ha avuto di certo un notevole impatto sui loro elaborati e sulla loro creatività: il 36% degli elaborati di quest'anno presenta una visione del futuro con una prospettiva a breve termine e ben il 36% presenta un desiderio di fuga, che nell'Osservatorio dello scorso anno non compariva in nessun elaborato". I bambini comunque credono molto nella scienza e si aspettano da essa le soluzioni, come la creazione di nuovi vaccini contro tutte le patologie. Il tema della salute e del benessere nell'insieme è stato rappresentato direttamente dal 35% degli elaborati che in qualche modo sono legati al Covid e al futuro post-Covid. "I medici – ha osservato Bones – sono spesso i nuovi eroi dei bambini e rappresentano le professioni più ambite. Un altro tema molto presente sono le regole di comportamento, che sembra siano state molto introiettate dai bambini come necessarie, sia per proteggersi dal Covid-19 sia per difendere la salute degli altri".

B.M.

Insurance Daily
Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it
Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano
T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it
Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it
Supplemento al 9 dicembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577